**Mazara del Vallo tra storia e archeologia: il racconto delle ricerche viennesi**

Le indagini archeologiche condotte dall’Università di Vienna a Mazara del Vallo raccontano una storia di scoperta, collaborazione internazionale e valorizzazione del territorio. Tutto iniziò nel 2003, quando i ricercatori austriaci, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e il Comune, effettuarono i primi voli di ricognizione, individuando fortificazioni e insediamenti lungo il fiume Mazaro, risalenti a un’epoca precedente l’arrivo dei Greci in Sicilia.

Negli anni successivi, le campagne del 2004 e del 2005 permisero di perfezionare i rilievi aerei e di documentare nuovi siti, tra abitazioni eneolitiche, necropoli e promontori fortificati. L’uso combinato di fotografie aeree, scansioni laser e indagini geofisiche ha reso possibile ricostruire l’evoluzione del territorio e il ruolo strategico del fiume come corridoio tra la costa e l’entroterra.

Il progetto, ripreso con vigore nel 2016, vide l’impiego di tecnologie avanzate e la stretta collaborazione tra archeologi viennesi e mazaresi, con Cipriano Frazzetta a coordinare le attività sul campo. Il 23 settembre 2017, la conferenza pubblica di presentazione del progetto “Prospecting Boundaries” evidenziò l’importanza delle scoperte e consolidò la reputazione di Mazara del Vallo come sito di rilievo internazionale.

Tra i risultati principali, gli studi hanno permesso di individuare insediamenti e fortificazioni antiche, necropoli romane e tardo-antiche, confermare il fiume Mazaro come confine naturale tra territori greci e fenici, e sperimentare metodologie innovative di prospezione. Grazie a questa sinergia tra ricerca scientifica e istituzioni locali, Mazara del Vallo è oggi riconosciuta come un crocevia di storia, cultura e innovazione archeologica.